Dalla demolizione al corridoio verde[1]

Benefici reali e potenziali del Progetto “Tangenziale Verde” a Roma

Rigenerazione urbana, salute ambientale e capitale culturale nel quadrante Tiburtino-Nomentano

(ing. Roberto Antonio Di Marco, Presidente del Comitato Tecnico Scientifico di RES)

Sommario. Il Progetto “Tangenziale Verde” propone di trasformare il tratto dismesso della Tangenziale Est, tra Stazione Tiburtina e Batteria Nomentana, in un parco lineare di circa 2 km, con un giardino agronomico di 4 ettari. L’articolo ne analizza i benefici ambientali, sociali e culturali, distinguendo gli effetti già documentati dalle ricadute ancora potenziali.

1. Il contesto: una infrastruttura che ha perso la sua funzione

L’apertura del passaggio in galleria della Nuova Circonvallazione Interna ha declassato il tratto di Tangenziale Est davanti alla Stazione Tiburtina a viabilità di quartiere. Quella porzione di infrastruttura è rimasta in gran parte priva di funzione. Intorno si trova uno dei nodi più strategici della Capitale: la stazione dell’alta velocità, la metropolitana e l’autostazione, con circa 50.000 viaggiatori al giorno secondo la documentazione di progetto.

Il Progetto nasce nel quadro dell’Agenda 21 locale e prende forma come “Coltiviamo la città”, sviluppato dall’arch. Nathalie Grenon (Sartogo Architetti Associati) su richiesta dell’allora III Municipio, oggi II. L’Associazione RES (Ricerca Educazione Scienza) lo promuove con un lungo percorso partecipativo che ha coinvolto cittadini, università ed enti di ricerca, i cosiddetti “Amici della Tangenziale Verde”.

Un fatto recente cambia il quadro. Secondo quanto pubblicato dalla stessa RES, il 22 gennaio 2026 la Giunta Capitolina ha approvato una Memoria con gli indirizzi per avviare la progettazione della “Tangenziale Verde” nel tratto Tiburtina-Batteria Nomentana. È un passaggio istituzionale importante, ma riguarda l’avvio della progettazione, non la realizzazione. Per leggere correttamente tutto ciò che segue, va tenuto presente che i benefici descritti sono in larga parte attesi, non ancora verificati sul campo.

[1] *Contributo a “Incontro ASSOCIAZIONE RES – IIS CONFALONIERI DE CHIRICO di Roma” del 18 novembre 2026*

2. I benefici ambientali

2.1 Qualità dell'aria e "barriera ecologica"

Il contributo tecnico dell'ing. Di Marco (*Riconversione, riqualificazione e sviluppo di un'area urbana di Roma Capitale*, 13 luglio 2016)[2] parte da un dato di criticità. Le rilevazioni ARPA citate per la centralina Tiburtina mostrano nei primi mesi del 2016 tredici superamenti del limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³). Sono tra i valori più alti dell'area romana considerata, e si legano al traffico ferroviario, a quello automobilistico e alla "movimentazione" della Stazione degli autobus presente nel piazzale.

La proposta per migliorare la qualità dell'aria è una barriera ecologica multistrato lungo il tracciato ferroviario che prevede:

- filari di alberi e siepi;
- reti fonoassorbenti;
- un sistema di irrigazione verticale con acqua micronebulizzata.

In particolare, le micro-gocce di circa 10 micron catturano particolato e metalli pesanti e li portano al suolo, dove si depositano. La stessa barriera avrebbe poi anche una funzione acustica.

Valutazione. Il beneficio è plausibile e coerente con la letteratura sulle infrastrutture verdi. L'entità dell'abbattimento di PM10 va però stimata con modellistica e monitoraggio dedicati. La nebulizzazione, inoltre, comporta consumi idrici e costi di manutenzione da valutare in fase esecutiva (riutilizzo acqua piovana).

2.2 Isola di calore e microclima

Il documento tecnico citato segnala che nelle zone più densamente urbanizzate di Roma l'aumento estivo di temperatura può raggiungere 6-7 °C. Indica come cause principali l'impermeabilizzazione, l'asfalto e i parcheggi a cielo aperto. La proposta, riportata nel progetto, agisce su più fronti:

- trasformazione di superfici asfaltate in verde (il 70% del progetto è destinato a giardini, di cui il 38% coltivato e il 32% spontaneo);
- parcheggi a doppio livello con copertura vegetale ("collina ecologica") al posto dei parcheggi a raso;
- alberature ombreggianti, tra cui il "colonnato vegetale" davanti alla stazione;
- raffrescamento evaporativo per nebulizzazione.

I sistemi di nebulizzazione, opportunatamente installati, apporterebbero una riduzione locale della temperatura dell'aria stimata in circa 10-16 gradi: valori indicativi di ordine di grandezza da verificare con sperimentazioni in situ. È raccomandabile che il parco includa fin dall'inizio un sistema di rilevazione che consenta di misurare l'effetto reale.

2.3 Acqua, suolo e rischio idrogeologico

L'area sovrasta il sedime di un affluente dell'Aniene tombato in corrispondenza della fascia ferroviaria. Il progetto lo assume come tema:

[2] Contributo riportato sul sito web www.associazioneres.org dell'Associazione RES

- superfici drenanti, microbacini e tunnel filtranti;
- una fontana monumentale come vasca di raccolta delle acque meteoriche, con fitodepurazione prima dell'immissione in falda;
- sistemi di risparmio idrico, che possono arrivare a una riduzione dei consumi fino al 50%.

Il beneficio atteso è una maggiore permeabilità del suolo, quindi minore pressione sulla rete fognaria in occasione di eventi di pioggia intensa. Questo è un tema rilevante per la resilienza climatica di un quartiere densamente costruito, come è la zona interessata.

2.4 Biodiversità e mobilità sostenibile

Il Giardino della Biodiversità prevede la coltivazione di 21 varietà di alberi da frutto "dimenticati" del Lazio, selezionate con enti come Università della Tuscia, ARSIAL, ISPRA e CREA. Sono previsti anche vitigni autoctoni antichi e alberi da fiore per favorire l'impollinazione.

Sul fronte della mobilità, il progetto propone di convertire il tracciato in corridoio ciclopedonale. Esso deve diventare nodo di convergenza delle ciclabili di Tiburtina e Nomentana, con limite di velocità a 30 km/h nell'area di pertinenza. Il vantaggio è duplice: meno traffico di attraversamento e meno "strade-parcheggio".

3. I benefici sociali

3.1 Coesione, salute e inclusione

Il progetto interpreta il verde come luogo di relazione, non solo come arredo. Prevede giardini condivisi, ortoterapia di gruppo, attività per persone con diverse abilità e uno spazio per bambini da 1 a 6 anni (il "Giardino dei Germogli"). Prevede inoltre campi da bocce, per il dialogo intergenerazionale, e skatepark e campi sportivi richiesti dal Municipio II.

L'esperienza della High Line di New York: secondo quanto riportato nei documenti disponibili, evidenzia che il valore immobiliare del quartiere circostante sarebbe cresciuto del 103% in otto anni.

3.2 Sicurezza e decoro

Le aree residuali sotto infrastrutture e le "spazi vuoti irrisolti" sono associate a insicurezza e degrado. Riportare presidio, frequentazione e manutenzione condivisa è uno dei benefici sociali più concreti. Dipende però dalla gestione: un parco senza cura continua degrada rapidamente.

3.3 Partecipazione e amministrazione condivisa

Il processo è già di per sé un risultato. Il progetto ha mobilitato una rete civica ampia e si inserisce nel Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni di Roma Capitale, approvato il 23 maggio 2023 e in vigore dal 22 giugno. I Patti di collaborazione offrono uno strumento concreto per la cura del parco da parte dei cittadini. L'obiettivo è che la partecipazione continui oltre l'inaugurazione.

3.4 Effetti economici

Il progetto ipotizza ricadute su più filiere:

- un mercato a km zero con circa 1.000 mq di copertura fotovoltaica;
- un fruttaio e attività di degustazione;
- un nodo della Rete Italiana Banche del Germoplasma, in collaborazione con Sapienza e Orto Botanico;
- start-up legate ad agricoltura urbana e turismo enogastronomico.

Tra gli effetti economici si evidenzia che gli investimenti in sanità ambientale riducono nel tempo spese sanitarie e ricoveri.

Inoltre, il costo del recupero, finanziabile in larga parte con fondi europei, sarebbe inferiore a quello stimato per la demolizione completa, che invece ricade sul bilancio comunale.

4. I benefici culturali e scientifici

4.1 Un "parco lineare scientifico"

L'idea più originale è un *outdoor science centre*. Il parco diventerebbe un laboratorio all'aperto per biodiversità, gestione delle acque, qualità dell'aria e clima, con la possibile collaborazione di Sapienza, Roma Tre, CNR, ENEA, ISPRA, CREA, ESA e Istituto Superiore di Sanità. La proposta del Centro di ricerca sull'ecosistema metropolitano nell'ex Istituto Ittiogenico e l'osservatorio meteorologico e ambientale per i cittadini vanno in questa direzione. Roma resta una delle poche capitali europee senza un museo della scienza pienamente operativo, e il parco potrebbe dialogare con il futuro Museo della Scienza.

4.2 Scuola e cittadinanza scientifica

Le 16 scuole del quartiere Nomentano sono previste come partecipanti attive, con semenzai, coltivazione idroponica e compostaggio in situ. Il documento di Di Marco propone inoltre una metodologia in dieci fasi, dall'analisi dello stato di fatto alla realizzazione. Può essere usata da classi e cittadini per formulare proposte finanziabili con fondi europei. Il valore educativo è duplice: si impara facendo e si acquisisce consapevolezza dei beni comuni.

4.3 Identità e paesaggio

Il progetto si richiama alla tradizione del giardino agronomico (da Villa Pamphili) e ai riferimenti normativi della Convenzione Europea del Paesaggio e della L. 10/2013 sugli spazi verdi urbani. Intende restituire al quartiere un legame con l'Agro Romano e con la propria storia idrografica. Il nuovo fronte in laterizio con vegetazione rampicante lungo la ferrovia evoca le Mura Aureliane. Per chi arriva a Roma dalla Tiburtina significherebbe sostituire l'immagine di una periferia ferita con quella di un ingresso alla Capitale riconoscibile.

5. Condizioni perché i benefici si realizzino

Perché le promesse diventino risultati concreti, l'esperienza, la letteratura sulle infrastrutture verdi e i risultati conseguiti in altri casi suggeriscono alcune condizioni:

- **Dati di partenza e monitoraggio.** Occorre una nuova baseline di qualità dell'aria, temperatura e rumore, e un monitoraggio continuo anche per valutare l'efficacia reale (Base Dati ARPA aggiornata).
- **Sostenibilità gestionale.** Manutenzione, consumi idrici ed energetici e governance vanno definiti prima della realizzazione, anche attraverso i Patti di collaborazione.

- **Equità.** Misure per evitare l'espulsione dei residenti più fragili e per garantire un accesso ampio al parco.
- **Coerenza con la nuova situazione dell'area.** Parte delle strutture è stata demolita nel 2020 e il Piazzale Ovest ha seguito una sua evoluzione. Il progetto dovrà confrontarsi con lo stato di fatto attuale e con le scelte del Comune.
- **Finanziamento.** Fondi europei e nazionali, come l'esperienza del PNRR ha mostrato, richiedono progetti maturi e tempi certi.

6. Conclusioni

La "Tangenziale Verde" si distingue per la sua capacità di tenere insieme obiettivi spesso trattati separatamente: salute ambientale, mobilità dolce, coesione sociale, ricerca e identità culturale. I benefici ambientali, in particolare la mitigazione di inquinamento e isola di calore e la gestione delle acque, sono ben motivati dal punto di vista tecnico. Resta da quantificarli con rigore. Quelli sociali e culturali poggiano su un capitale già esistente e dimostrato: un processo partecipativo durato oltre un decennio e una rete di istituzioni scientifiche disposte a collaborare.

Con l'avvio della progettazione indicato dalla Giunta Capitolina nel gennaio 2026, la sfida passa dal piano delle idee a quello delle scelte tecniche, economiche e gestionali. È su questo piano che si misurerà se il progetto sarà davvero il modello di rigenerazione replicabile che i suoi promotori propongono.

Fonti consultate: sito dell'Associazione RES (pagine "Tangenziale Verde" e "Documentazione"); R. A. Di Marco, *Riconversione, riqualificazione e sviluppo di un'area urbana di Roma Capitale: Stazione Tiburtina e Tangenziale Est* (RES, 13 luglio 2016); *Coltiviamo la città in Tangenziale* (RES); e-book *Tangenziale Verde*, a cura di N. Grenon e R. Morichetti (RES, 2024); Memoria n. 1 della Giunta Capitolina del 22 gennaio 2026 (consultata solo nel frontespizio; il testo integrale non era leggibile).